

L'Alpungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE
SALERNO - Lungomare Trieste, 81
Tel. 325.732
CAVA DEI TIRREI - Via A. Sorrentino, 6
Tel. 843.214

Anno XI n. 20
3 Novembre 1973

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 841913 - 841184
Direzione - Redazione - Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 - Sostenitore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Uno contro 55 milioni

Signor Direttore,
ho letto con molto interesse il Suo «fondo» dedicato al segretario della D. C. onorevole Fanfani. E le sarò grato se vorrà consentirmi, in un piccolo «fondo» (insomma un fondicciuolo, si dice così per modestia), esprimere certi miei malinconici pensieri di malaugurio. Sfidando così 55 milioni di italiani che pensano ed operano diversamente.

Analisi dello Stato

Conosciamo lo Stato poliziesco (borbonico e, in un certo senso, anche fascista) per l'organizzazione militare delle squadre d'azione. Ma lo stato «democratico» quale dovrebbe essere, quale tutti, s'incantando alla bocca, andiamo spifferando invocando a destra e a manca non esiste. E cercherò di spiegare come e perché.

Lo stato moderno ha le sue radici e regole nella costituzione, cioè in quel patto tra amministratori ed amministrati che una volta si stabiliva tra monarchia e popolo, malgrado la divergenza degli interessi. Dov'è più il monarca? Con un memoriale e quanto mai deprecabile voto fu ucciso, metaforicamente parlando. Ma a riempire il vuoto occorreva pure un surrogato ed ecco frantumarsi lo Stato in partiti e partitini, correnti, e persino personalismi ad uso di avvocati senza cause e medici senza clienti, di sfaccendieri e di sfaccendati, tutti sicuri di avere scoperta l'America, tutti intenti all'abbordaggio. Così lo Stato veniva a frantumarsi al punto da essere considerato dai cittadini come una enorme vacca, con innumerevoli mammelle, tutte da spremere. La costituzione che doveva essere la legge suprema per tutti è diventata il santo protettore di legislatori che spesso non sanno distinguere, non tutti, per la verità, l'Inno di Garibaldi dal codice civile. La ruggine sta facendo scricchiolare la Costituzione e nel frattempo essa si trascina con sé lo Stato. Ridotto così a mal partito ecco cinquantacinque milioni di italiani pronti ad assillarsi con l'arma più insidiosa che si possa usare e cioè con gli scioperi. Lo Stato che ha abituato alle sue prerogative di comando è ora in ginocchio di fronte ai sindacati che manovrano l'arma ostruzionistica.

Nessuno più di chi scrive e che si vanta d'essere un lavoratore pensa che gli operai, la classe lavoratrice delle fabbriche e delle cave, e delle strade debbano essere sorretti nella loro stessa

fatica. Ma arrivare al punto di comandare allo Stato e di considerare il salario come indipendente dal lavoro è una cosa pazzesca. Come è pazzesco sperperare il sudato danaro dei contribuenti per proteggere l'ozio, e per sfidare la legge con vistose malefatte. Da parte loro le categorie lavoratrici dimostrano chiaramente di aver dimenticato il famoso apologo di Menenio Agrippa: uno per tutti, tutti per uno. Esempio di grande saggezza, ma anche di comprensione e sacrifici.

I politici sono i responsabili dello Stato in coma

—Premesso che il buon governo non è compatibile con certe malattie di cui abbiamo giorno per giorno notizia sempre importante non è certo con le formule, le formulette, le ricette farmaceutiche che si può salvare lo Stato dal crollo definitivo, aprendo così la strada ai partiti di estrema.

Occorre resistere alle suggestioni di proclamarsi salvatori della Patria solo perché nella loro torbida mente sono riusciti a escogitare un motto oppure una frase. Insomma occorre abolire le declamazioni orali e scritte in Parlamento e nelle piazze e sui rotocalchi.

Partitopio il nostro popolo (che non legge i giornali) e che al più accende la televisione per vedere i glutei

delle dive e ascoltare le sciocchezze di alcuni presentatori e cantautori non è più in grado di reagire, come pure dovrebbe, a questi fantasmi che fingono di cercare o credono di trovare, il bene pubblico nel bagno della loro piscina. Ed ecco che gli scioperi continui a singhiozzi, a periodi, a casaccio, bianco, rosso, verde stanno portando l'Italia alla rovina. Non faccio una scoperta; il pescicciolo che mi fornisce ed il beccaio sono della mia stessa opinione. Ma pur essendo certi dello sfacelo infliggono poderosi colpi di martello allo Stato che non è più, che non regnere più, che si sorregge con promesse e menzogne.

Come si dovrebbe, invece, agire

Non sarà così sciocco da mettermi a far la predica per indicare quelle che io ritengo le giuste medicine.

E, d'altra parte, a che servirebbe se manca la buona volontà di cambiare sistema?

Mi limiterò ad una prefazione, augurandomi con tutto il cuore di essere un cattivo profeta.

Il cavallo di Troia è pronto ad entrare in azione. Continuando così il collasso sarà prossimo.

E spero di non essere messo in galera per tale avvischio.

Francesco Pagliara

Una delle quattro virtù cardinali: la Giustizia

(Per conoscenza all'Ecc.mo Procuratore Generale della Corte di Appello di Roma)

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla Legge - così sta scritto nella Costituzione!
Veniamo ai fatti:
— il cittadino che non paga le tasse, immediatamente scattano:
— interessi di mora;
— partenza dell'Ufficiale Giudiziario per il sequestro dei beni;
— successiva vendita all'asta giudiziaria!
Lo STATO per difendersi si avvale della Legge e fa bene!
Il Ministro Difesa - Eserci-

to, trascuri circa tre anni dalla pubblicazione - 28 dicembre 1970 - e due anni dalla data di applicazione della Legge n. 1081, non ripaga i suoi Pensionati le dovute spettanze. Che succede?
— Interessi di mora? No!
— Ufficiale Giudiziario per il sequestro dei beni? No!
— Applicazione dell'art. 328 del Codice penale per il manifesto, ingiustificato, danoso ritardo di due anni già compiuti?
— Danni morali e finan-

ziari inferti ad una benemerita categoria di Pensionati dello Stato?
Nella «Lettera della domenica» apparsa su «Il Tempo» del 23.9.1973 scritta da Flora Antonioni, vi troverete tante verità di Vangelo!
Bisogna, forse, pagare le tasse per dar vita ad una burocrazia sonnecchiata e parassitaria?
L'apparato burocratico del Ministero Difesa - Esercito accusa manifeste e gravi deficienze e se il Ministro non è stato in grado di far dare pronta attuazione alla Legge

n. 1081, come lo Stato impadronisce da tre anni circa i Cittadini, il Governo provveda!
Questa grave disfunzione si trascina da tre anni circa! Abulia, incapacità, clientelismo partitico?
L'esigenza della Giustizia si impone!
Si chieda ai vari Ispettori Generali, ai Direttori Generali, i motivi, le giustificazioni sull'inconcepibile danoso ritardo - tre anni circa - da passare poi al vaglio intelligente e tecnico del Magistrato, a simiglianza di quanto si sta operando a Napoli!

I Dirigenti, gli Alti Funzionari Statali, non hanno la responsabilità giuridica per l'inadempimento delle Leggi dello Stato, trascuri tre anni circa dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale?

Per l'esercizio delle funzioni dirigenziali, i Funzionari sono responsabili dell'azione amministrativa sotto il profilo della sua produttività finale?

Si riconosce l'operaio, il ferroviere, l'obiettore di coscienza e non si riconosce il Pensionato Statale trascurato e danneggiato in barba alla Legge!

Si finanziano piccole industrie per favorire clientele di parlamentari avidi di popolarità e a malgrado tra-

scorsi circa tre anni non si paga al vecchio pensionato ciò che gli compete per Legge!

Non credo che la Legge n. 1081 del 28.12.1970 venga osteggiata dalle tre Confederazioni Sindacali.

La «burocrazia» quando non dà pronta attuazione a una Legge dello Stato diventa un acido dissolvente che corrode la «Democrazia».

Senza la pronta obbedienza alla Legge nessuna società può assistere!

Questo andamento burocratico dopo tre anni diventa nefasto per il Paese!

I Ministri formano forse una casta privilegiata?

A chi risale, dunque, questo intollerabile disordine burocratico?

Solamente il Magistrato potrà accertarlo e colpirla!

Signor Ministro Tanassi, la democrazia non si regge se la Legge non vengono attuate e il «lavoro» non è economicamente eseguito!

Flora Antonioni mi sussurra in un orecchio: «se non hai un Stato in Paradiso non ce la spunti!»

Durante la mia carriera, in pace e in guerra, dalla Lombardia alle Madonie, ho sempre avuto un gran Santo che mi ha difeso e protetto: il codice penale!

Alfonso Demitry
Gen. Div. C.C. (r.a.)

COME I PIFFERI DI MONTAGNA

Cinque medici del «Materdomini», incriminati per colunnia

E' nota la battaglia che partiti e sindacati ingaggiarono mesi or sono nell'intento di pubblicizzare il Materdomini l'Ospedale Psichiatrico di Nocera Superiore e sottrarlo alla gestione privata.

Fu un pueroso crescendo di accuse: chi più ne sapeva più ne diceva contro l'Amministratore Barone Gerardo

Di Giura e conseguentemente contro il Direttore Sanitario Dottor Torre.

Parte attiva presero nella faccenda un gruppo di medici dell'Ospedale i quali con l'evidente speranza di essere anch'essi pubblicizzati si gettarono a capofitto nella mischia e non risparmiarono le più infamanti accuse contro i dirigenti del

Manicomio nel quale essi stessi lavoravano e quindi mangiavano e che fino a quel momento avevano taciuto le nefandezze di cui affermavano essere a conoscenza.

Le accuse, quindi, non potevano non arrivare sul tavolo del Procuratore della Repubblica di Salerno, il quale affidò l'inchiesta ad uno dei più solerti e preparati sostituti il Dott. Prof. Alfonso Lamberti nostro concittadino.

Il Dr. Lamberti come suo dovere prima di prendere qualsiasi iniziativa a carico degli accusati dai medici volle veder chiaro nella faccenda e dispose tutta una serie di accertamenti peritali di natura medica all'esito dei quali si è avuta a certezza delle infondatezze delle accuse. Conseguenza logica e giuridica è stata quella dell'incriminazione dai medici Dottori Alfredo Dama, Vincenzo Gatti, Vincenzo Coletta (da non confondere col Dott. Coletta, medico condotto di Cava), Gius. Bevilacqua, Eusebio Scarpellino i quali dovranno rispondere del reato di calunnia. Contro i predetti medici è stato emesso ordine di comparizione (in altri tempi sarebbe stato emesso ordine di cattura!) e gli stessi dovranno presentarsi al Procuratore della Repubblica e discolarsi nei giorni 12 e 19 novembre.

E così dopo la mancata pubblicazione voluta dai partiti e dai sindacati, dopo l'incriminazione dei medici accusatori cade la tela su

NOBILE GARA DEI CAVESI per il piccolo Silvio Bottiglieri

La munificenza dei cinesi di fronte a casi pietosi, si è manifestata ancora una volta in occasione del grido di aiuto lanciato dalle colonne de «Il Mattino» e da noi anche raccolto in favore del piccolo Silvio Bottiglieri, di anni 8, abbisognevole di un

delicato atto operatorio sul cuore.

Vi è stata una specie di mobilitazione generale e a Cava si sono aggiunti molti cittadini della Provincia dando luogo ad una nobilissima gara di offerte tanto da rag-

giungere a pag. 6)

FACCE DI BRONZO!

Il «si» della Commissione Bilancio della Camera per il «gettone», agli Amm. Prov. e Comunali che importa una spesa di dieci miliardi

Mentre il Governo elargisce «condoni fiscali» per racimolare danaro occorrente alle disastrate finanze dello Stato, facendo come quegli imprenditori che alla vigilia di una dichiarazione di fallimento vanno racimolando tra parenti ed amici poche briciole di danaro per tamponare e procrastinare l'ormai certo fallimento leggiamo dalla Stampa quotidiana l'esilarante notizia che il Comitato pareri della Commissione Bilancio, Programmazione ha dato parere favorevole a un disegno e 3 proposte di legge in un testo unico, che attribuiscono un gettone di presenza ai consiglieri Prov. e comunali e modificano le leggi 11 marzo 1958, n. 208, e 9 febbraio 1963, n. 148 e 2 aprile 1963, n. 491, riguardante la indennità degli Amministratori delle Province e dei Comuni.

—Il parere del Comitato - e non poteva essere diversamente - è stato favorevole ad unanimità nonostante l'opposizione del Sottosegretario al Tesoro on. Fabbri il quale ha fatto presente la netta e precisa opposizione del Tesoro alla spesa che ammonterebbe a quasi lire dieci miliardi e avesse espresso la sua preoccupazione per l'onere aggiuntivo addossato agli enti locali la cui situazione di bilancio risulta in allarmanti condizioni deficitarie e fallimentari.

Ogni commento guasterebbe la bellezza della notizia. Sarà interessante attendere e vedere quale sarà in definitiva l'atteggiamento dell'on. La Malfa e se il Governo prima e il Parlamento poi avranno il coraggio di varare una legge del genere anche in considerazione che alcune amministra-

zioni provinciali, vedi quella di Salerno, ad esempio, già si sono liquidate prebende in ordine di centinaia di migliaia di lire al mese.

Ma fino a quando dovrà durare questa paccchia ai danni dei contribuenti italiani e con quale coscienza il Governo si appresta a mandare in onda la nuova legge fiscale una volta che tanto danaro che in applicazione di essa dovrà ricavarci sarà

destinato a pagare uomini che volontariamente mettono al servizio della cosa pubblica la loro capacità e la loro probità di amministratori.

Basta con tanto sperpero di danaro! Chi vuol mettere al servizio della collettività le proprie capacità e doti amministrative lo faccia honoris causa come lo facevano i nostri antenati tutti, per la verità, morti in povertà.

Per la facciata della Cattedrale il cavese Cav. GAETANO CARLEO integra con proprio danaro la somma raccolta da questo periodico perchè l'opera sia presto realizzata

La facciata del nostro Duomo fra qualche mese risplenderà dell'antica bellezza.

E' questa la notizia che riempirà di gioia tutti i cavesi e particolarmente quelli che allorquando prendono da queste colonne la iniziativa per il suo rifacimento risponderanno con entusiasmo al nostro appello e ci inciteranno a persistere perchè l'opera si realizzi.

I fondi da noi raccolti non furono molti; la somma si aggira a poco più di un milione e mezzo assolutamente insufficiente per la realizzazione dell'opera che deve essere impeccabile nei suoi aspetti estetici ed architettonici come nei suoi

di noi raccolta si aggiunge quella personale, del nostro Arcv. Mons. Alfredo Vozzi il più entusiasta di tutti per la nostra iniziativa tendente a migliorare il volto del maggior tempio cittadino. Ma naturalmente la somma in cassa neppure era sufficiente e gli appositi comitati istituiti per le fabbriche del Duomo dopo aver determinata la somma da spendere aggirantesi sulle lire 7 milioni stava procedendo alla formazione di un piano finanziario che prevedeva la richiesta di nuove offerte a cittadini ed enti locali.

Ma la Provvidenza è grande ed in essa occorre sempre aver fede nella vita. In una di tutti. Alla somma

(continua in 6° pag.)

Lettere al Direttore

... NE' DEMOCRATICI,
NE' CRISTIANI ...

Caro direttore, come tu sai, fra qualche giorno duemila cittadini di Cava dei Tirreni avranno l'incomodo di tornare alle urne, non per decidere le sorti della nazione, né per formare una nuova amministrazione comunale, ma per ripartire l'errore madornale di quattro presidenti di seggio, che non hanno firmato adeguatamente le liste elettorali nel momento in cui si sono chiusi le precedenti elezioni amministrative. Succederà un pasticcio: candidati eletti in una lista, passati ad altri partiti, consiglieri eletti con pochi voti che temono di essere sconvolti da altri delle stesse liste, liste che per pochi voti hanno conquistato dei consiglieri e che ora temono di perderne qualcuno e così via un autentico pasticcio e che non sappiamo come andrà a finire... Già in movimento un'attività sotterranea per occuparsi del voto degli elettori, presentandosi come salvatori della patria e geni incomprendibili: specialmente la lotta infuria tra gli ultimi eletti delle varie liste e i primi non eletti... Proprio così, si gioca al rimpatrio, al rimbalsello, al nascondere il...

Il partito che ha maggiore interesse a mantenere lo stesso numero di consiglieri a Cava è la Democrazia Cristiana, che non ha saputo sfruttare convenientemente quella maggioranza, che il popolo di Cava le ha dato in occasione delle precedenti elezioni amministrative, perché è malamente rappresentata, pigro guidato, diventata, ormai, strumento di potere, non sempre chiaro e democratico...

Basta ricordarti, caro direttore, il fatto che il sottoscritto, pur essendo stato nella lista democristiana (e pertanto lo è ancora), non è stato invitato dalla dirigenza democristiana alla riunione preparatoria, che si è tenuta in questi giorni, in attesa delle prossime elezioni... e il perché non sta nel fatto che non fu eletto, ma nella mia posizione di anticristianista, come tu sai, e, in genere, nel fatto che sono anticonformista, come è d'uso fare oggi!!!

Anticristianista e anticonformista, e naturalmente in posizione critica di certe situazioni, che la DC ha creato in Cava dei Tirreni, onde abbiamo svolto sempre un'azione stimolante nei riguardi di una amministrazione democristiana, che non sempre ha brillato per attività ed energia e concretezza di realizzazioni! Noi abbiamo accettato il fatto, anzi il fattaccio, con la consueta serenità, perché da tempo ci eravamo resi conto di certa democraticità della Democrazia Cavese, che si ispira, come si sa, al Vangelo di Cristo (ma chi, tra i DC, legge il Vangelo?)

Noi, caro direttore, lo pensavamo che non saremmo stati invitati: la botte del vino che ha; non può essere diversamente; e il vino di certa gente è brutto e non è potabile e non è colpa nostra se tante cose potevano essere e degli errori commessi, caro direttore, non sono io,

E qui, caro direttore, avrei chiuso questa lettera se non mi avesse chiamato il dovere di intervenire ad una seduta del Comitato Permanente per la fabbrica del Duomo, e decidere sulla dipintura della facciata, così mal ridotta, ma, ohimè! sono giunto in ritardo e ho trovato ancora una volta Piazza Duomo - il salotto di Cava -, immersa completamente nel buio, anzi nel tenebroso! Ed ho pensato a Catone che concludeva ogni discorso con il famoso «*Delenda Carthago*», dopo averlo detto centinaia di volte, anche a schiavo, (si può dire?), Cartagine fu distrutta davvero, così io m'auguro che a furia di dirlo, piazza Duomo, a furia di ripeterlo, abbia davvero, oggi o domani non importa, abbia - dicevo - la sua luce e riottena la sua antica bellezza. Amen.

E con questo pensiero ti saluto e sono tuo
Giorgio Lisi

SULLA CRISI DELLA GIUSTIZIA

Signor Direttore, Crediamo noi ci neghi ospitalità, per la presente lettera a Lei indirizzata, ma utile a quanti intendono vedere chiaro e di conseguenza ritenere che il nostro scritto non sia frutto immaturo di opinioni avanzate in fatto di Magistratura, perché oltretutto siamo del parere, che in tal campo, non si possano per davvero dividere le responsabilità con un taglio netto.

La presente, potrebbe essere incentivo per un dibattito sereno, aperto ai lettori, che desiderano esprimere la propria opinione in proposito, e riteniamo che Ella non sia alieno dal pubblicare gli scritti di quanti, alla ricerca della comunione opinio, si del popolo di Cava le ha dato in occasione delle precedenti elezioni amministrative, perché è malamente rappresentata, pigro guidato, diventata, ormai, strumento di potere, non sempre chiaro e democratico...

Anticristianista e anticonformista, e naturalmente in posizione critica di certe situazioni, che la DC ha creato in Cava dei Tirreni, onde abbiamo svolto sempre un'azione stimolante nei riguardi di una amministrazione democristiana, che non sempre ha brillato per attività ed energia e concretezza di realizzazioni! Noi abbiamo accettato il fatto, anzi il fattaccio, con la consueta serenità, perché da tempo ci eravamo resi conto di certa democraticità della Democrazia Cavese, che si ispira, come si sa, al Vangelo di Cristo (ma chi, tra i DC, legge il Vangelo?)

Noi, caro direttore, lo pensavamo che non saremmo stati invitati: la botte del vino che ha; non può essere diversamente; e il vino di certa gente è brutto e non è potabile e non è colpa nostra se tante cose potevano essere e degli errori commessi, caro direttore, non sono io,

velle, né tanto meno, da erogene convinzioni politiche, ma unicamente dalla lettera di libri di Magistrati, altamente qualificati, che delle loro opere, hanno fatto la propria creatura, con l'esuberanza del loro pensiero, con l'urgenza dei loro sentimenti, con le sofferite vibrazioni della loro sensibilità. Il giudice Dante Troisi nel suo «*Diario di un Giudice*» ha scritto: «*Ho bisogno di commettere un reato per acquistare sfrontatezza, coraggio di vivere e giudicare gli altri. Si può fare il giudice con l'incoscienza che regala l'abitudine (ma io non posso aspettare l'abitudine) o per ripararsi e nascondere un delitto. Scegliamo questo mestiere per la tendenza a scavare un riparo, vivendo con i fori, per una vocazione all'impunità: la compassione che talvolta proviamo è forse solo un calcolo di segno, una regola di prudenza.*»

L'avv. Titta Mazzucca ha scritto: «*La legge è uguale per tutti, signore! Ma è differente chi la deve applicare. L'uomo è nervoso o irascibile o suscettibile l'altro no. In un'aula domina la fretta ed in quella accanto la serenità. In una si punisce con misericordia, in un'altra con astiosità, nell'altra si fa del contegno uno specchio di accertamento, nell'altra ci si attiene al peso cartaceo ed alla esteriorità formale delle prove.*» L'avv. Raffaele Russo ha scritto a proposito dei giudici: «*Sappiamo che cosa fanno, ma ignoriamo chi sono, chi erano i loro genitori ed i loro avi, quale è stata la loro infanzia e la loro giovinezza, in quale ambiente ideologico e morale si è sviluppato il loro carattere e si è formata la loro personalità.*» Eric Berne, propone la psicoanalisi: «*Le avventure infantili di un giudice e perfino ciò che ha mangiato a pranzo, sono di importanza considerevole per un criminale le cui offese alla società meritano una pena che può variare da 10 a 20 anni. Ne avrà 10 o 20?.*» L'avv. Achille Battaglia nel suo libro: «*I giudici e la Politica*» fa osservare: «*Per comprendere che cosa accade in una società in periodo di crisi, quando un*

nuovo ordinamento giuridico si sostituisce o tenta di sostituirsi all'antico, poco giova l'esame delle leggi, molto quello delle sentenze.

Per tacere di tanti, forse troppi, che hanno scritto sull'argomento pagine inimitabili, quali: Manlio Lupinacci, avv. Adolfo Salmucci, il dottor Torrente, già Presidente della Suprema Corte di Cassazione, il dottor Albanese, nostro omonimo, quando d'era Procuratore Generale della Corte d'Appello di Bologna, il dott. Giuseppe Guidice, il dott. Giuseppe Guidice di Cassazione, autore di «*Piccola Pretura*», e «*Marce di Pietra*», l'avv. Filippo Ungaro e tantissimi altri, che o mettiamo ben volentieri, ma dai quali abbiamo attinto la validità delle nostre tesi, che ripetiamo non devono essere ritenute categoriche ed indiscriminate, ma accolte con le dovute, necessarie eccezioni. Un nostro grande ha scritto: «*Se vuoi conoscere il grado di libertà e di civiltà di un popolo entra in un tribunale ed osserva come si amministra la Giustizia.*» Noi nella nostra modesta veste di collaboratori al Suo quindicinale, signor Direttore, intendiamo essere degli osservatori non dei giudici, lontani dalla lotta e dai contendenti, per non essere accusati di partigianeria, ma protesti unicamente alla ricerca della verità, tenendo, altresì, presente che se: «*il ferro dei chiodi è doloroso, restituisce talora la vita ai moribondi.*»

Il motivo del consiglio dato dalla recita de: «*la preghiera del Giudice*» ha da ricercare nel fatto che abbiamo presente il libro di Enrico Jovane «*La mia esperienza di Magistrato*» e di avvocato con prefazione di Alfredo De Marsico, là ove è detto: «*Il vero volto della giustizia ha il contrassegno della carità.*» Se vero che il potere affidato al giudice deve essere servito in umiltà, non posso escludere, almeno tardivamente, che la mia statura non fu all'altezza dei compiti che mi sono illuso di avere assolto. Mentre oggi, meditando fra due toghe, mi impressionano con brividi di paura il rischio del cimento giudiziale ed il sospetto dell'errore. Non occorrono riforme di legge, né preannunzio di programma. Occorre solo che dall'anima sensibile del giudice salga al cielo come atto di fede il sentimento di offerta per rivendicare alla giustizia la divinità della sua origine.

D'altronde Ella giudica, imputa al Governo la maggiore responsabilità, noi siamo d'accordo, conveniamo pure che si tratti soprattutto di crisi di sistema, e concludiamo questa nostra lettera con somma sincerità, con l'espressione cara ad Edoardo Scarfoglio, facendone cosa propria: «*Io ero nudo, Siano involgiti con esenzioni di tasse di tributi ad aprir quivi Officine gli orafi, gli argentieri, i rami, i fabbri, tutti coloro che sanno trarre monili e utensili dal duttile metallo incandescente; mettano quindi anche botteghe gli antiquari che espongono dipinti, stampe rare, libri preziosi ed edizioni introvabili; i mobili che mostrano il legno dorato e consunto delle sacrestie, il legno intagliato nei secoli diversi e negli stili vari; i setaioli che vendono le stoffe marzette d'antiche manifatture, gli arredi sontuosi, gli*

Con una solenne manifestazione inaugurata a Cava

“IL BORGO DEGLI SCACCIAVENTI”

Il realistico discorso del Prof. VIRTUOSO atto di accusa contro la classe dirigente cavese degli ultimi anni

Con una solenne manifestazione è stato inaugurato, domenica scorsa, «Il Borgo degli Scacciaventi», realizzata voluta dalla locale Azienda di Cura e Soggiorno e la cui prima idea fu lanciata su questo periodo dal nostro illustre e valoroso collaboratore, lo storico cavese Prof. Dr. Valerio Canovico, alcuni anni or sono.

E' stata una bella realizzazione che vede rinascere una zona della città - quella che dalla Chiesa del Purgatorio giunge fino a Piazza S. Francesco - fin'oggi quanto mai abbandonata nelle sue caratteristiche botteghe, e nei suoi portici scolari.

L'Azienda di Soggiorno ha, nelle botteghe ha consegnato in proprio e le ha consegnate a un numero stuolo di artigiani che hanno fatto di tutto, sotto la guida dell'Architetto Prof. Paolo di allestire e mostrare i loro prodotti ad

De Filippis, numerose altre Autorità e una folla di pubblico.

Ha parlato per prima il Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava Avv. Enrico Salzano che ha illustrato gli scopi che l'Azienda si è prefissa con l'organizzazione del Borgo degli Scaccia-

venti ed ha ringraziato tutti quanti hanno collaborato per la buona riuscita della iniziativa, primo fra tutti il Prof. Pastore che non ha risparmiato fatica perché l'opera si realizzasse nel miglior modo possibile.

Ha fatto seguito il Presidente dell'Associazione Commercianti Dott. Giuseppe D'Andrea, il quale si è dichiarato, a nome della classe e da lui rappresentata, lieto per la bella iniziativa destinata certamente ad incrementare il commercio locale. Pochi che il Dr. D'Andrea ha perso la buona occasione - forse non ne ha avuto il coraggio - di dire apertamente alle Autorità regionali presenti quanto danno sta ricevendo il commercio cavese con le incostanti disposizioni in ordine all'apertura e chiusura degli esercizi commerciali con particolare riferimento a quel brutto provvedimento che ha disposto ancora una volta, per il riposo settimanale, la chiusura di tutti gli esercizi commerciali al pomeriggio del sabato laddove fino a qualche tempo fa era stato fissato per la mattina di lunedì giorno certamente più qualificato per riposare se se vero come è vero che Cava non è una grande città e i commercianti se davvero debbano riposare, e più giusto che riposino all'indomani di una giornata festiva, visto che oggi di domenica nessuno riposa più.

Indi ha parlato il prof. Virtuoso il cui discorso, che realistico della situazione cavese, è stato vivamente apprezzato da tutti. In sostanza il Prof. Virtuoso ha detto che i cavesi a qualsiasi categoria appartenenti debbono un po' pensare da soli ai propri interessi per il rilancio turistico e commerciale della città. Cava - ha detto Virtuoso - in prosieguo di tempo molto prossimo sarà tagliata fuori da ogni collegamento con le altre città: la nuova linea ferroviaria sotterranea Nocera - Salerno l'ha privata Cava del transito dei treni, la nuova autostrada Caserta - Salerno perché transita per San Severino taglierà fuori, all'altezza di Camerelle la nostra città, il progettato traforo Nocera-Majore eviterà che anche le persone dirette in costiera scalteranno Cava.

Che bel piacere per una città che una volta era la regina della Campania!...

Realistico - dicevamo - il discorso del Prof. Virtuoso che però è voluto anche essere un grave atto di accusa contro la classe dirigente cavese degli ultimi anni e perché no di tutti i parlamentari della circoscrizione che, venuti a Cava sempre a chiedere voti al momento in cui Cava aveva bisogno del loro appoggio perché non morisse, sono stati tutti d'accordo a darle il colpo di grazia. E' questa una grande e triste realtà!

Nessuno ha mosso un dito per evitare i colpi inferti alla nostra città. Ma a chi lo dici? Alle prossime elezioni i cavesi daranno ancora e sempre i loro voti ai fautori del loro benessere che è stato sottolineato dal Prof. Virtuoso il cui discorso, ripetiamo, ha riscosso unanimi consensi. Indi il Vescovo Mons. Vozzi ha tagliato il nastro di chiusura del nuovo Borgo e tutte le Autorità e i cittadini hanno avuto modo di visitare ed ammirare la bella realizzazione per la quale ci ralleghiamo vivamente con il Presidente dell'Azienda di Soggiorno e con tutti i suoi collaboratori.

Sulla bella iniziativa una lettera del Dott. MALINCONICO

Carissimo Filippo, or è un anno, così scrivevo nel tuo giornale: «*Rinascano le botteghe di arte e di artigianato nel primitivo Borgo Scacciaventi che per il tortile corso, quasi ad ostacolo il soffio dei venti, digrada con lo scenario delle corrose colonne, degli intercolumni curi e degli angosti portici della piazzetta del Purgatorio verso l'aerea piazza di San Francesco. Siano involgiti con esenzioni di tasse di tributi ad aprir quivi Officine gli orafi, gli argentieri, i rami, i fabbri, tutti coloro che sanno trarre monili e utensili dal duttile metallo incandescente; mettano quindi anche botteghe gli antiquari che espongono dipinti, stampe rare, libri preziosi ed edizioni introvabili; i mobili che mostrano il legno dorato e consunto delle sacrestie, il legno intagliato nei secoli diversi e negli stili vari; i setaioli che vendono le stoffe marzette d'antiche manifatture, gli arredi sontuosi, gli*

arazzi, i tappeti, le decorazioni. Accolga quel rione trascurato tutta la luce incandescente dell'Artes.

Questo io rammento per dimostrarti come nel silenzio severo mi sforzo sempre d'inventare la bellezza nuova di Cava, nuovi motivi del suo ornamento. E mi rallegho che il giovanissimo Presidente del turismo, lucente di volontà e d'intelligenza, abbia realizzato la visione.

Io lardo con occhi immaginativi il passato. Gli organi e i paranchi soprappongono i quadrati massi di grigia selce e innalzano le colonne, e su le colonne gli archi, perché la mercatura riparo anche da pioggia e sole. Per la valle ancor selvosa, che fumigava di sparsi casolari, s'udia marmure di ruscelli e il dolce belato di sperduti agnelli, e anche s'udia stridore di carrocce, correa per l'aria le voci dell'opera: «*Sai!», «manca!», «a drutta!», «molai!», «a piombai!».*

Sopra i portici angusti i maestri murari levavano le

case sostenute l'una o l'altra come per traboccante amore, quasi costruite fossero non di pietra e malta ma con l'anima cementata.

I carichi di panni e i rotoli di tela, già tesi a candeggiare su i verdi prati come vergine tuniche, erano raccolti innanzi ai fondaci ove convenivano dalle contrade a patteggiamento e a scambio di moneta. Qui il taverniere alle porte di San Francesco mise insegna, mentre nella sosta il maniscalco rinnovava le ferree chiodate ai zoccoli nell'arre fanno dell'ugna arsa.

Si delineò così la maestria sulla della città che s'innalzò poi a libero Comune ed ebbe casali, distretti e privilegi. In questo loco s'adunò il commercio, l'opera uscite dalle officine e dai telai, tra le faulle delle incudi forgiati il ferro negli ungueri anresi e il canto delle spole che tramavano il bianco lino, tutto quello che sapeva esprimere con sentimento profondo di bellezza la nostra laboriosa gente. Qui

convennero gli artieri d'ogni arte, e la sapienza e la prodigiosa dei mercatanti allargò nei traffici il nome e il prestigio alle città vicine e alle più lontane.

Avvenimenti e mutamenti nei secoli si succedevano, periodi di culmine e manto di silenzio.

Or nel primitivo borgo rinascere la virtù dei padri e rivive il prodigio dell'opera antica, riorisciono quelle arti delle pupille, altre botteghe s'aprono a mostrare quel che dei secoli profandi è ritrovato o ancor non rivelato, tutto quel rimesso in luce dai ripostigli oscuri che porta in

(continua in 6ª pag.)

SULLO STATUTO DEI LAVORATORI DEL PROF. NICOLA CRISCI un giudizio del Dott. A. Marchesiello

Un pioniere della moderna scienza del diritto del lavoro, come Nicola Crisci, non poteva restare inerte di fronte a quel grande fenomeno giuridico posto in essere, decisiva conquista del movimento operaio, dallo «Statuto dei Lavoratori» emanato con la legge 20 maggio 1970, n. 300, a tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e con le norme sul collocamento. Già noto per altre pregevoli pubblicazioni sul diritto del lavoro (ricordo i «Contratti agrari» della editrice Jovene che mi fu di prezioso ausilio nelle mie prime esperienze giudiziarie), egli aveva sempre ripudiato qualsiasi forma di vacuo dogmatismo giuridico, a tale atteggiamento indotto da una concreta visione del diritto come strumento di realizzazione di una giustizia sostanziale senza quei pericoli di deformazione ermenetica che, talvolta, permea certi contributi dottrinari massimamente perniciosi nell'applicazione pratica del diritto del lavoro.

Ed è per questo che Nicola Crisci, con la collaborazione di un altro valeroso studioso come l'avv. Ubaldo Botta, ha inteso porre a disposizione, senza alcun tentativo di contaminazione dottrinarica, non solo degli operatori del diritto, ma anche di coloro che ne sono i naturali destinatari (imprenditori, lavoratori e sindacalisti), il nuovo strumento legislativo di tutela dei lavoratori nel suo pieno dinamismo così profondamente incidente nell'imponente mondo del lavoro.

La pubblicazione, essenzialmente fondata, quindi, sulla vasta documentazione che comprende precedenti legislativi, decreti ministeriali, circolari, accordi sindacali, lavori parlamentari, giurisprudenza e bibliografia, scaturisce da un'accurata e laboriosa ricerca che si esaurisce nello chiarezza medesima, nel quale lo statuto dei lavoratori è potuto vigorosamente germogliare e crescere nella sua attuale dimensione giuridica.

Ogni articolo dello statuto è affrontato, difatti, con i precedenti legislativi, tra i quali Nicola Crisci pone giustamente come fondamenti le norme costituzionali, delle quali, d'altronde, è da cogliersi la natura di feconda matrice della legge, ed è seguito dalle relazioni ministeriali ed anche dagli orientamenti interpretativi della

Confindustria. In calce sono indicate e riportate in chiara e incompresa società che cerca nella sua nuova costituzione repubblicana e democratica il lievito di un profondo rinnovamento strutturale.

Un documento interessante è dato dalla convenzione 87 (ratificata con legge 23.3.1958, n. 367) della conferenza generale dell'organizzazione internazionale del lavoro che sanciva solennemente la libertà sindacale fulcro dello statuto dei lavoratori che pretende nuove vie sociali il fenomeno giuridico del lavoro nella sua fisionomia, sia pure abbozzata, di grande fattore dell'ordinamento statale.

Utilissimo, poi, si presenta l'appendice di legislazione e disciplina collettiva che si articola nella rassegna dei vari provvedimenti legislativi a tutela dei lavoratori, incominciando dal decreto legislativo del 29 luglio 1947, n. 804, sul riconoscimento giuridico degli istituti di patronato e di assistenza sociale e delineando nella loro

Antonio Marchesiello

Per iniziativa dell'Università Popolare di Salerno Alla Editoria DI MAURO la Mostra Naz. di Grafica Cava dei Tirreni e la Regione Campania

Con l'intervento del Vice Presidente della Giunta Regionale della Campania, professor Eugenio Abbrò, del Vescovo di Cava dei Tirreni, S. E. Mons. Vozzi, del Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo di Salerno, avv. Mario Parrilli, del Commissario Prefettizio di Cava dei Tirreni, dott. Ricciardone, e delle Autorità locali, è stata inaugurata la Mostra, comprendente 140 opere, organizzata in occasione del 1° Premio Nazionale di Grafica «Cava dei Tirreni e la Regione Campania», promosso dall'Università Popolare di Salerno, con la collaborazione del Circolo aziendale «A. Di Mauro e dei Centri di Arte e del Portico» di Cava dei Tirreni e «Il Cenacolo» di Salerno, con il patrocinio del Cavaliere del Lavoro, Armando Di Mauro.

Il Presidente dell'Università Popolare, prof. avv. Nicola Crisci, anche a nome del Presidente del Circolo Aziendale, Luigi Altobello, ha illustrato lo scopo dell'iniziativa artistica, a livello nazionale, nel quadro dello sviluppo dell'attività sociale nel mondo del lavoro e quale prospettiva di concreta partecipazione allo sviluppo turistico di Cava dei Tirreni e della Regione Campania, mettendo in risalto il determinante contributo del Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e del Vice Presidente della Giunta Regionale, prof. Eugenio Abbrò.

Il Vice Presidente della Giunta Regionale, nel portare il saluto della Regione Campania, ha dichiarato la disponibilità della Regione per tali iniziative artistico-culturali, auspicando anche

la realizzazione della seconda edizione, per il 1974.

Nel portare il saluto dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno, l'avv. Mario Parrilli metteva in risalto che la iniziativa si svolgeva nel luogo del lavoro con l'adesione di tutti i lavoratori, quale testimonianza ed omaggio alle iniziative del Cavaliere del Lavoro Armando Di Mauro; iniziative che per le pubblicazioni artistiche sono conosciute in tutto il mondo e, pertanto, portano la loro presenza anche turistica.

Successivamente, il Vescovo di Cava dei Tirreni, S. E. Vozzi, portava il suo saluto benaugurante.

Il prof. Sabato Calvanese, a nome della Giunta, presieduta dal prof. Mario Napoli, Soprintendente alle Antichità dell'Università degli Studi di Salerno, illustrava i lavori della Giunta, dai quali risultavano premiati: Giovanni Spiniello, con il premio speciale della Giunta Regionale della Campania; Alfonso Siano, con il primo premio A. Di Mauro; Ugo Marano, con il secondo premio della Ceramica C.A. V.A.; Virginio Quarta, con

il terzo premio Ceramica C.E.V.I.; Giovanni Roma con il quarto premio delle Officine Grafiche «Di Mauro».

Le coppe della Regione Campania, del Presidente dell'amministrazione Provinciale di Salerno, avv. Diodato Carbone, del Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno, del Presidente della Camera di Commercio, avv. Gaspare Russo, del Commissario Prefettizio di Cava dei Tirreni, dott. Ricciardone, dell'Abate di Cava dei Tirreni, S. E. prof. Don Michele Marra, dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni, avv. Salano e del Presidente dell'A.A.S.T. di Salerno, avv. Ferruccio Guerrieri, sono state assegnate, rispettivamente, agli artisti Antonio Giuseppe, Eugenio Senatore, Giuseppe Garofalo, Paolo Carlo Monizzi, Matteo Sabino, Ernesto Terlizzi, Adriana Del Regno e Franco Longo.

Trenta delle 140 opere esposte, saranno, successivamente, esposte nei Centri di Arte e di Cultura «Il Portico» di Cava dei Tirreni e «Il Cenacolo» di Salerno.

Meritato riconoscimento all'Avv. CAMILLO DE FELICE

Con vivissimo compiacimento segnaliamo il meritato riconoscimento alle elette doti di probità e di galantismo cui è stato fatto in questi giorni oggetto l'illustre avv. Prof. Camillo De Felice fu Arturo uno dei più illustri del Foro penale Salernitano. I Fori dell'Italia Meridionale ad unanimità l'hanno designato come rappresentante nel Consiglio della Cassa Nazionale Forense.

La scelta non poteva essere più felice perché Camillo De Felice è uno di quegli uomini impeccabili per valore professionale, per probità di vita, per attaccamento ai problemi della Classe Forense fin troppo fin'oggi bistrattata e non curata da chi stando in alto loco ha dimenticato di aver un giorno indossata la toga.

Alludiamo ai parlamentari,

ri che si dicono «avvocati» ma che certamente avvocati non sono se è vero come è vero che fin'oggi nessun provvedimento hanno ottenuto per alleviare le penose condizioni di tanti, troppi avvocati. Se non fosse stato per quel grande avvocato che fu Enrico De Nicola a quest'ora nemmeno potremmo aspirare a quella misera pensione che ci competerà allo scoccare dei 65 anni di età e che gli attuali dirigenti della Cassa sarebbero ben lieti di poter dimezzare o annullare per poter essi gestire meglio il danaro che gli avvocati pagano in tutta Italia e che a Roma viene amministrato.

Si rallegriamo, quindi, che un uomo della statura di Camillo De Felice vada a mettere le mani nelle facende della Cassa Forense e gli auguriamo il miglior successo nel suo difficile lavoro.

M O S C O N I

Onomastici

Auguri cordialissimi per il loro onomastico agli amici: Eec. Avv. Carlo Di Maio Avvocato Gen. della Corte Suprema, avv. Gr. Uff. Carlo Liberti, Gen. CC. Avv. Carlo Canger, Rev. Don Carlo Papa, signora Ernesta Romano, D'Ursi, Rev. P. Ernesto Gravagnuolo, avv. Goffredo Sorrentino, Dott. Flora Vitagliano, signora Flora Focè-Volino, Gen. CC. Dott. Andrea Ragni Comandante Scuola applicazione dei Carabinieri, Signora Andreina Magliano-Mele e al suo grazioso Andreuccio, avv. Andrea Senatore.

Culle

Un grazioso maschietto, secondo della serie, è venuto ad allietare la casa dei co-

niagi Architetto Arturo Sammarco e signora Maria Lisi.

Al neonato che si chiamerà Giovanni e ai felici genitori rallegramenti ed auguri cordiali estensibili agli zii paterni e materni tra i quali il nostro poderoso collaboratore, maestro di belle lettere e di non meno belle «epistole» Prof. Giorgio Lisi raggiante per essere stato eletto per la seconda volta alla dignità di nonno.

Luciano è il nome che i coniugi Prof. Tommaso Avagliano, Condirettore della Galleria «Al Portico» e Professoressa Lia Redi hanno imposto al loro grazioso zogenito che qualche giorno fa è venuto ad allietare la loro casa già festosa per la presenza di altri due rampolli i piccoli Mario e Sante.

Ai felici genitori e al neonato felicitazioni ed auguri vivissimi.

Nozze Marziale - Balsano

Apprendiamo che oggi, nella Parrocchia di San Lorenzo in questa città, è stato celebrato il Matrimonio della Signorina Maria Marziale con il Sig. Giacomo Balsano. La sposa Signorina Marziale è stata condotta all'Altare al braccio del suo fratello Antonio Marziale, grande invalido di guerra e stimatissimo dipendente della Pretura di Nocera Inferiore. Il Rev. Don Parroco della Parrocchia di San Lorenzo, Don Giovanni Amendola, puntualizzando il valore del matrimonio secondo i principi dei nostri avi, ha augurato agli sposi una serena vita coniugale.

La cerimonia del matrimonio era prevista per un ristretto numero di parenti e amici, che in virtù della benevolenza goduta dalla sposina si è allargata, lo sposo stesso non lo aspettava, che fra i primi ad abbracciarlo, Alcol

Alcol

Laurea

Preso l'Università di Napoli si è brillantemente laureata in Giurisprudenza la simpatica e intelligente signorina Francesca Vitagliano figliola carissima dell'amico fraterno ing. Amerigo e della N. D. Marina Giuliana, discutendo la seguente tesi: «La fotografia: Tutela Giuridica della legge sul diritto d'autore».

Relatore il chiar.mo Prof. Padellaro.

Alla neo dottoressa e ai suoi diletti genitori le congratulazioni de «Il Pungolo» ed auguri affettuosi per un radioso avvenire.

LUTTO

Si è spento, serenamente, Amadeo Siani, noto violinista cava. Appartenente ad ottima famiglia visse molti anni in Inghilterra e poi venne in Italia con i genitori italiani. Fu un galantuomo a tutta prova dedito soltanto al lavoro e alla famiglia.

La vedova signora Maria Carpentieri, ai germani e parenti tutti le nostre vive condoglianze.

Anniversari

Si compiono, in questi giorni, 11 anni dalla scomparsa dell'illustre avv. Commendatore

PIETRO DE CICCIO

il più illustre avvocato del Foro Salernitano, Presidente per molti anni del Consiglio Forense.

Il ricordo di Pietro De Ciccio è sempre vivo in quanti in vita gli furono vicini e ne apprezzarono le doti altissime di avvocato, di cittadino e di pubblico amministratore.

Alla Sua memoria luminosa vada il ricordo e il più mesto saluto di rimpianto alla vedova e ai figli la più viva solidarietà nel loro dolore.

Sono quattro anni che MARIA DE FILIPPIS ved. del Notaio V. D'Ursi riposa nella pace del Signore.

I figli, col rimpianto della prima ora del distacco ne ravvivano la memoria e chiedono precisi per la sua nobilissima anima.

Nozze Matarazzo-Rossomando



Nel corso di un solenne rito il Dott. Franco Rolando Matarazzo ha impalmato gli sposi con partiti per un lungo viaggio di nozze.

Ad essi giungano anche le nostre felicitazioni ed i nostri auguri.

Il rito è stato celebrato da Mons. Gennaro Capasso, assistito dal P. Adolfo Orlandino zii dello sposo.

Testimoni: il Dott. Giovanni Albanese e Dr. Rocco Paterna per lo sposo; Prof. Anna Alfinio e signora Carmela Frimale per la sposa.

Leggete Diffondete Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226

Tutti i giornali e riviste

i migliori articoli per la SCUOLA

troverete

nell'Edicola - Cartoleria

Fratelli PINTO

Corso Umberto I - Tel. 844100

CAVA DEI TIRRENI



CAVA S.P.A. C.S.O. MAZZINI 227
CAVA DEI TIRRENI TEL. 841588
842252 842101-11-12

LA CAVA S.P.A. RINNOVA PERIODICAMENTE NELLA SUA SALA MOSTRA DI CAVA DEI TIRRENI (INGRESSO AUTOSTRADA) UNA SELEZIONE DI SUPERFICI IN CERAMICA.

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi

1° PREMIO NAZIONALE DI GRAFICA

«CAVA E LA REGIONE CAMPANIA»

OPERE PREMIATE E SELEZIONATE

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dal — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulino — Guifuso — Harlung — Haupt — Jörn — Lam Maccari — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paoletti — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini Tapiès — Vespignani — Viviani.

"Questo nostro tempo,"

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE

La fama degli immortali

Ci scrive un neo-diplomato: «Egregio dottore, ho conseguito, nello scorso Luglio la mia brava Maturità Classica, la mia mente, è tuttora oppressa da cognizioni, brani letterari, nozioni di fisica; spiritualmente, mi sento soddisfatto, moralmente quasi esaltato; ho studiato molto, forse troppo, come ai tempi di mio padre, contrariamente all'indirizzo vigente tuttora nel campo scolastico, ho sentito tutta la voluttà del sapere, me ne sono in parte impadronito, ne sono rimasto semplice mente sedotto. Pur estremamente provato negli studi spossanti mi ritorna alla mente, rievocandomi una frase di Federico Nietzsche: «Ciò che non mi uccide, mi rende più forte», felice ed entusiasta del superamento degli ostacoli, che mi si presentavano, affrontando gli esami di Maturità; concludendo, forte della mia pur giovanile, esperienza di studio, non so, ma vorrei fare qualcosa da sbalordire, diventare qualcuno, essere famoso, ma solo attraverso il mio impegno quotidiano; non ho ancora scelto la facoltà Universitaria, ma sento una spinta poderosa verso il futuro, che mi attrae enormemente, quale strada intraprendere, per conquistare la celebrità?

Cordiali
N. Caimano - Napoli

Omettiamo parte della lunga lettera, abbastanza interessante, ove si sente il palpito giovanile di un uomo, proteso verso la vita, per conoscerla, magari soffrirla, pur di raggiungere i suoi sogni gloria a lungo nascosti nel cassetto. La sua lettera, gentile amico, ci incoraggia e ci fa rivedere di molto sull'opinione che nutrivamo sull'attuale massa di studenti alla ricerca effannosa di un titolo di studio, senza spremersi le meningi, o sforzo alcuno, lo ammiriamo per questo e lo elogiama a buon diritto. Ma Ella, cortese lettore, ci chiede anche un consiglio idoneo a realizzare i suoi ideali, che tra le righe ci appaiono sproporzionati alla sua età ed alla sua forza ed alla sua esperienza di vita. Ella giovane lettore, esprime degli ideali di grandezza, che, nell'epoca attuale, di imperante materialismo e non di sogni romantici, apparirebbero quasi

fuori luogo, ma in concreto potrà costruirsi il suo avvenire, che ci auguriamo invidiabile, solo se saprà scegliere bene, e saprà volere ed attuare quanto è nelle sue intenzioni. Ci sovrano a proposito, un brano di una conferenza tenuta dall'avvocato Tullio Rispoli, che sembra fare al suo caso, non resta che farne opera di profonda meditazione e di severo esame di coscienza, ecco il brano: «Quattro o cinque occasioni ha donato il Signore agli uomini per elevarsi, sublimarsi, dare la migliore misura di se stessi: l'amore, che accende l'uomo di passione per una donna, per il figlio, per la società, conferendogli dignità; l'erosmo, sia esso patriottico o agnostico, che fa prescindere l'essere dalla sua materialità, la natura corporea per trasportarlo nei cieli della trascendenza; la pietà, sia essa apostolica, umana, missionaria; l'arte, sia essa figurativa che plastica, che musicale ed, infine, il libro, cioè la opera letteraria, poetica, drammatica cioè canto, musica, poesia, scienza, insomma tutte le vibrazioni dell'anima, quelle in cui, l'uomo dona nella gioia, gioisce nella sublimazione, si nobilita nella creazione.

Giuseppe Albanese

A te, uomo!...

Ricorda, uomo, che in questo mondo crudele e disumano, in cui sentimenti ed emozioni sono quasi ricordi di un passato ormai dimenticato, esistono ancora prati verdi, campagne sconfinate, fiori odorosi, e aquiloni colorati; occhi innocenti di bimbi, lacrime amare di vinti, occhi felici di gabbiani e tramonti stupendi e lontani; coraggio, virtù, fedeltà e mai incancrenate innanzi ad una croce di legno che dà a tutti forza, vigore e pietà.

Tina Coppola

SCRIVO IL TUO NOME

Sui prati verdeggianti, sui fiori variopinti, sui tronchi degli alberi scrivo il tuo nome
Sulle nuvole bianche e grigie, sulla luna, sui riflessi dorati del sole scrivo il tuo nome
Sulle ali del vento, sulla speranza amara, sui pensieri tristi e lieti scrivo il tuo nome
Sulla solitudine mia amica, sull'eterno dolore, sulla gioia scrivo il tuo nome
Sul mio volto smagrito, sui miei sorrisi incerti, sui miei sguardi pensosi scrivo il tuo nome
Sulle labbra da te baciato, sui miei occhi azzurri, sul mio cuore, ormai tuo, scrivo il tuo nome
Fin dove arriva il mare, fin dove giunge il cielo, fin dove si spinge la terra scrivo il tuo nome
Mentre tu vivi in me, amore.

M. Accarino

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.013.248.628

DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	
	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	
	Via A. Sorrentino	» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	
	Via Ferrovie, 11/13	» 751007
84025	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	
	Piazza Zanardelli	» 722658
84039	T E G G I A N O	
	Via Roma, 8/10	» 79040
84020	CAMPAGNA	
	Quadrivio Basso	» 46238
84059	MARINA DI CAMEROTA	

Biografia di un grande umanista

Monsignor Prof. LUIGI GUERCIO

Nacque a S. Maria di Castellabate il 17 gennaio 1888, si sparse a Salerno il 9 novembre 1962. I suoi sogni, le sue tappe, i suoi fulgidi lavori sono luci a regnare nel tempo. Egli vive nel ricordo e nella stima di tutti coloro che profondamente e devotamente l'amarono

S. Maria di C/te. Undici anni or sono (9 novembre 1962) cessava di vivere a Salerno il grande Umanista Mons. Prof. Luigi Guercio. Nacque a S. Maria di Castellabate il 17 gennaio 1888.

La Sua memoria rimane al di sopra di qualsiasi pensiero e qualsiasi ricordo perché Lui ha lasciato sui confini del tempo una luce immortale: una luce che spazia ed illumina gli orizzonti più vasti di una vita che brama, in questo coacervo presente, una guida maestra per trovare un giusto equilibrio ed una giusta quotazione...

S. Maria, scuola della Sua infanzia e epodo meraviglioso della Sua prima giovinezza, ne commemorò (degnamente) la dipartita nel 1966, commemorazione avvenuta ad iniziativa dell'allora Civica Amministrazione, retta dal Sindaco Sebastiano Panichiano. Dell'uomo dell'Umanista, dell'Educatore e del Sacerdote Luigi Guercio non solo resta scolpito nel cuore di tutti coloro che attinsero dalla fonte di Suo «alto sapere» quanto di più bello si potesse sperare ma anche in una lapide marmorea murata su una facciata della casa avita, casa che si affaccia sulla piazzetta dei pescatori di S. Maria e che è stata a Lui intitolata.

Le parole incise sul marmo sono del prof. Nicola Acciolla di Salerno.

Dello stesso prof. Acciolla è questo profilo su Mons. Luigi Guercio («Scritti vari» - Salerno, 12.9.1964):

«*Essendo compendiare in una breve definizione gli indirizzi caratteristici della cultura di don Luigi Guercio, le reazioni intime della Sua sensibilità di lettore, le preferenze del Suo gusto artistico e poetico, direi che Egli è stato uno degli ultimi e dei più genuini pascoliani: un pascoliano d'istinto e d'elezione che ha saputo, proprio in forza dei severi studi e con l'impeto di un ardente spiritualità, innalzare il Suo umanesimo alla trascendenza.*

Tale Egli è apparso per lunghi decenni - nell'età giovanile come nell'età matura, nella solitaria Sardegna come nella colta Salerno - a legioni di allievi, che Egli trascinava e continuava alla cultura con la Sua passione inesaurita, il Suo entusiasmo sempre vigile di docente paziente ed estroso, prodigo delle proprie energie, suscitatore generoso delle energie altrui. Maestro nel senso pieno della parola.

Tale si è rivelato, sempre, agli altri, nella intimità della casa, dove Egli amò vivere quasi tutta la Sua giovinezza, meditando su Dio e sul creato, leggendo e postillando la Bibbia e i grandi antichi, accogliendo ed edificando giovani, amici, colleghi con una conversazione rapida e sostanziosa, eppure tanta di messa e schiva.

La Sua cultura fu di prima mano.

I classici greci, latini e italiani - i maggiori e i minori - conosceva per lettura diretta, iterata e sempre appassionata.

Dopo altri eloquenti cenni il prof. Acciolla così termina:

Il capolavoro del Suo ingegno e del Suo cuore è, a nostro modesto avviso, la Phoenix Casinensis.

In questo componimento - in misura maggiore e con più felice fusione che negli altri scritti del Guercio - piace vedere riflessa, accanto ai sapidi frutti dei Suoi studi maturi, le componenti tipiche della Sua personalità di uomo e di studioso: la limpida luminosità della nativa costiera cilentana, greca e rinascita, rimasta sempre come un appello ideale del Suo animo che vi attiene quasi un costume di vita e di arte; il remoto e non mai sospeso trasporto verso la spiritualità benedictina che lo fe-

La pietas, profonda e non mentita, fu l'ispiratrice della Sua vita e della Sua opera.

L'INGRESSO AL SEMINARIO E LA STRADA PERCORSA

Luigi Guercio entrò giovanissimo nel Seminario Diocesano della Badia di Cava. Fu ordinato sacerdote il 17 dicembre 1904. Nel medesimo anno si iscrisse alla Facoltà di Lettere all'Università di Napoli, ove si laureò nel 1907.

Un anno trascorse, tre anni, anni felici li definiva quando una tesi su «Le visioni medioevali e la Divina Commedia» (2 maggio 1908).

1. ottobre 1910: per effetto del concorso a cattedra di Lettere nei Ginnasi Inferiori assunse l'insegnamento nella R. Ginnasio di Castellammare del Golfo in prov. di Trapani; dal 1. ottobre 1911 fu trasferito per domanda a Matera; dal 1. ottobre 1912, per soppressione di cattedra, raggiunse la sede di Lecce, dove rimase soltanto due mesi, avendo avuto, frattanto il concorso per i Ginnasi Superiori.

Il 15 dicembre passò da Lecce a Orzicari, in Sardegna, incoraggiato dalla promessa di un sussidio, che poi non venne, e dall'incarico della Direzione, che tene nella medesima sede fino al luglio del 1916, quando fu chiamato alle armi.

Cessato il conflitto, raggiunse per il 1. ottobre 1919 la sede di Piacenza che aveva chiesta per vaghezza di conoscere il settentrione.

Qui il 17 dicembre dello stesso anno gli giunse la nomina di capo d'istituto con destinazione ad Oristano. Terminato l'anno scolastico ottenne il trasferimento a Sala Consilina: ma dalla cittadina dell'abruzzese e storico Vallo di Diano volle ritornare in Sardegna, anzi nel cuore dell'Isola, dove o attiravano le «gare poetiche dei rapasodi, i mutos, i pittoreschi costumi, gli spet-

tacoli di gloria «del compianto concittadino Mons. Prof. Luigi Guercio senza distaccarci da quel filo di luce che traspare dal suo lavoro e da tutto ciò che Egli ammantò d'amore e di soave poesia.

Negli ultimi due anni del Suo insegnamento concorse



al Certamen Capitolinum con la «Phoenix Casinensis» e la «Feria Antioleus», o per premiate entrambe con l'«Argentea lupa». Allo stesso Certamen concorse ancora nei primi anni della Sua quiescenza con un'altra opera, più impegnativa delle due precedenti. Il suo «Estrato», e con esso splendide, pari alle altre due.

Dai solchi tracciati le «gemme» si moltiplicano e sventolano al cielo con tutto il loro candore...

Fu stimato e richiesto collaboratore delle riviste *Polystro Latinus*, *Vita Latina*, *Latinitas*...

Nel settembre 1956, invitato a partecipare al «Congresso sul latino vivente», tenuto ad Avignone, si limitò ad inviare una comunicazione in italiano e un'altra in latino, tutte e due raccolte nel volume degli *Acta* del congresso stesso. Fu infine, e legante compositore di distici ed esametri latini, di iscrizioni e numerosissime epigrafi.

Dei distici del Mons. Guercio riportiamo quello per la lapide dei Caduti, inaugurata il 4 settembre 1960 nella scuola della Badia di Cava:

«*Dai placidi studi a guerra immane chiamati, Qui loro fuggia la mente, qui con la mente il cuore, Ospite, or qui davanti te puri — circondando spiriti E in muto colloquio tengono sculti nomi*

Salerno, le cui incomparabili bellezze celebrò con animo stupefatto e con amore filiale in un articolo su l'Ordine democratico, fu da Lui,

LA REALTÀ AGONATA

Mons. Guercio raggiunse la sede ideale alla metà circa del Suo lungo e solitario cammino: è la realtà agitata che nel Cimitero - della città le Sue spoglie mortali riposassero nel recinto degli uomini illustri, non lontano dall'ombra della Croce che si innalzava solenne sul monumento eretto sull'Ossario, sul cui frontone spiccavano le bronze lettere di quell'iscrizione, che umanità e carità cristiana ispirarono un giorno a Luigi Guercio: «*Ossibus ignotis Crux Christi brachia pandit*»

Era arrivato da pochi giorni a Salerno quando gli giunse una telegramma ministeriale, ove gli si chiedeva se volesse accettare la nomina a Preside del Liceo-Ginnasio di Salerno; disse «No», naturalmente!

E a Salerno chiuse la Sua laboriosa esistenza terrena in un mattino d'inverno del 1962, dopo alcune fugaci visite alla Sua S. Maria... La civica amministrazione

Giuseppe Ripa

pasta

Pezzullo
oro di napoli

L'ANGOLO DELLO SPORT

LA POLISPORTIVA CAVESE IN TRIBUNALE

Chiesto il sequestro dei libri contabili e la nomina di un amministratore Giudiziario. Una denuncia anche al Magistrato Penale per abuso di foglio in bianco

La vicenda giudiziaria iniziata dall'avv. Bruno Russo De Luca e la Polisportiva Caveese tende ad allargarsi come macchia d'olio.

Pensavamo che il giorno 24 ottobre - festività dell'Arcangelo Raffaele - avesse portato un po' di pace tra i litiganti che proprio quel giorno dovevano comparire innanzi al Magistrato nel Tribunale di Salerno - I Sezione Civile - ma le nostre speranze sono andate deluse perché ancora una volta sono prevalsi gli interessi economici che in materia sportiva non dovrebbe mai prevalere.

Vi è stata così la prima udienza innanzi al Giudice Istruttore Dott. Michele Cantillo innanzi al quale il Presidente della Polisportiva Caveese Rag. Michele Diano si è costituito assistito dall'avv. Andrea De Donato del Foro di Salerno.

Se non vere le notizie in nostro possesso e non abbiamo motivo di dubitare, gli animi, innanzi al Giudice, si sono ulteriormente inaspriti perché il Rag. Damiano pur avendo riconosciuto fondata la domanda per l'esclusione da socio dell'avv. De Luca a partire dal mese di giugno 1973 ha spiegato riconvenzione per ottenere dallo stesso avv. De Luca il pagamento della somma di L. 4.500.000 delle quali il De Luca sarebbe debitore della Polisportiva alla quale peraltro su tale somma avrebbe versato solo L. 1.700.000.

Evidentemente di fronte a tale richiesta l'avv. De Luca ha avuto buona fede e seduta stante ha chiesto al Giudice il sequestro giudiziario di tutti i registri contabili e le scritture della polisportiva caveese e la nomina di un amministratore giudiziario alla polisportiva stessa. Su tali richieste il Giudice non si è pronunciato ed ha rinviato la causa al prossimo 19 dicembre nella quale dovrà decidere se concedere o meno il sequestro e procedere alla nomina dell'amministratore.

Frattanto siamo informati che innanzi alla Pretura di Cava su denuncia dello stesso avv. De Luca pende procedimento penale a carico del Rag. Damiano per il reato previsto dall'art. 487 C. P. (uso di foglio in bianco).

La gravità della situazione che si è venuta a creare nello sport calcistico caveese non potrà sfuggire a chiechessa: si è giunti ad investire dell'Amministrazione di un Ente sportivo il Magistrato Civile e il Magistrato penale e certamente gli sviluppi delle vi-

ende sono imprevedibili e comunque andranno sempre a discapito del buon nome di Cava e della sua attività sportiva.

Sarebbe consigliabile che nessuno più soffiassi sul fuoco e d'accordo si trovasse una via per far tacere le varie passioni e dar vita ad una nuova compagine amministrativa che possa portare avanti lo sport del calcio a Cava.

Sappiamo che la SPA Caveese di recente costituzione per regolare atto notarile ha cercato e forse ancora cerca disperatamente ma inutilmente di tirare in porto la barca che sta per affondare offrendo il più completo e disinteressato appoggio ma pare che ancora una volta la Polisportiva Caveese non ha degnato nemmeno di una risposta gli sportivi della SPA la quale ha offerto

ben 25 milioni di lire per prelevare la società e cercare di salvare la squadra dalla retrocessione, retrocessione ormai certa se la Caveese continua a realizzare sconfitte illuminate soltanto da qualche vittoria non idonea ad un cammino sereno per l'avvenire della caveese.

Siamo informati che visto falliti tutti i tentativi di assumere la dirigenza della Caveese la SPA Caveese per il bene dello sport cittadino ha preso impegno di gestire in proprio per il prossimo anno una locale squadra di promozione, l'Inter Club i cui dirigenti hanno dato prova di grande sensibilità offrendo gratuitamente tutto il parco giocatori.

Gesto indubbiamente encomiabile che denota uno spirito sportivo al di sopra di ogni e qualsiasi interesse economico.

2 novembre

Due Novembre: festa dei Morti: come gli eroi, i santi, anche i morti hanno la loro festa e sarà una gran bella festa, fatta in silenzio, un silenzio assoluto, come di una notte di luna! Anche noi andiamo, andiamo in mezzo a Loro, per far festa, una festa dolcissima, nel fondo dell'anima! E anche del pensiero, quando li sentiamo vicini, dentro di noi, ne ravviviamo l'immagine, ne ascoltiamo la voce, la parola, i palpiti del cuore! Chi ha detto che, dopo la morte, c'è il buio eterno, il nulla eterno? Smentito!

Non li svediamo, forse, quando li pensiamo allo stesso modo di quando essi erano con noi, e raccontiamo storie, facciamo pettegolezzi, ci confidiamo nella speranza, le nostre illusioni, le nostre amarezze. Spesso ne avvertiamo la presenza nei momenti gravi della nostra vita di passeggeri, di esuli peregrinanti, che li invochiamo, li invochiamo uomini tutelari della nostra casa e delle nostre cose!

E così mi piace deambulare, lentamente, direi, dolcemente, tra i meandri delle loro scense, laggiù, nel Campo Santo, ove essi dormono il sonno apprende della

Morte! E il grosso problema della morte, si dissolve, qui, in una dolce e serena contemplazione di quelli che, prima di noi, si sono avviati sulla via delle tenebre, o della luce - non lo so -, che sa di eterno: passo qua e là, rivedo il volto di un amico, quante fesserie abbiamo contato insieme! Là, c'è un mio avversario politico, tutto è finito, peccato! più in là il mio autista, che mi insegnò a mettere il piede sulla frizione, lo ringrazio commosso, di cuore; tra quelle piante c'è un tale che mi era estremamente antipatico, come è buono, invece, oggi, il suo volto; tra me, oggi, un mio grosso tempietto - in eterno! - un pezzo di terra che mi era stato concesso, oggi, povera anima vagante tra gli anfratti del purgatorio o nella luce smagliante del paradiso? Ma chi ha inventato il Purgatorio, se dopo l'ultimo respiro, siamo davvero tutti buoni, buoni? E la festa continua, dentro di me; nel mio colloquio mi sento più buono e forse più felice, perché mi accorgo che anch'io dovrò fare la mia festa. Come tutte la umanità, di ieri, di oggi, di sempre!

Giorgio Lisi

Con un solenne rito funebre sono stati commemorati i defunti a Cava. Nel locale Cimitero che si presentava come un grande giardino fiorito ha celebrato il rito S. E. l'Arcivescovo Mons. Vozzi, assistito da Mons. Caiazza e dal parroco Don Filicelli.

Era presente il Commissario Prefettizio al Comune Dott. Ricciardone, il quale, in precedenza aveva deposto una corona di fiori nell'Ossario Comune.

Prestavano servizio d'onore Vigili Urbani in alta uniforme.

Mons. Vozzi, durante il rito, ha pronunciato commosse parole in commemorazione dei defunti e alla fine ha impartito la Benedizione alle Tombe.

Per tutta la giornata una folla enorme di cittadini ha visitato il Cimitero.

E' doveroso segnalare ed elogiarlo il perfetto servizio di riabilitazione svolto dai Vigili Urbani sotto la direzione del Comandante Maggiore Eraldo Petrillo.

Per una omissione

La foto a pag. 2 pubblicata nell'articolo del Borgo degli Scacciaventi riproduce un angolo degli artistici portici ed è stata scattata dall'artista Giuseppe Canonico, conquistando il I Premio alla relativa Mostra. Chiediamo scuse per l'involontaria omissione in calce alla foto.

Tale somma è stata versa-

Per la facciata della Cattedrale

(continua dalla 1ª p.) recente visita in Direzione un nostro ottimo concittadino, autentico lavoratore che in terra africana ha saputo mantenere alto il nome del lavoro italiano, ha messo a disposizione la residua somma occorrente perché l'opera sia realizzata al più presto.

Contravvenendo al desiderio del grande benefattore che ci aveva pregato di mantenere l'incognito, per un intervento così importante e così sensibile non possiamo non rilevare che esso è il Cavaliere Gaetano Carleo, cavaliere di nascita, fortemente legato alla sua terra natia alla quale oggi, con il suo munifico gesto, dà la prova più eloquente del suo amore a Cava dei Tirreni.

Gaetano Carleo, oriundo della frazione Pianesi, negli anni ormai della sua gioventù lasciò la sua terra e si portò in Sud Africa dove diede vita, col suo attaccamento al lavoro a numerose aziende di autotrasporti che hanno raggiunto risultati economici notevoli.

Siamo vivamente grato al Cav. Carleo per il suo gesto munifico che fa segnare il suo nome nell'albo d'oro dei benefattori caveesi che per il passato Cava ne ha avuto tanti ed ora la pianta sembrava inaridita. Gli siamo grati a nome delle Autorità Ecclesiastiche caveesi e di tutti i cittadini che come Gaetano Carleo amano questa terra deliziosa fin troppo abbandonata in questi ultimi tempi. Grazie al contributo sensibile di Gaetano Carleo fra pochi mesi la Cattedrale di Cava avrà la sua bella facciata completamente rinnovata.

Deo gratias!

Per il piccolo Bottiglieri (continua dalla pag. 1) giungere e superare il traguardo dei 4 milioni occorrenti per l'atto operatorio in men che si dica.

Il nostro invito ai lettori giunge, in verità, un po' in ritardo e quando già praticamente tutti avevano contribuito alla grande opera di bene. Abbiamo così raccolto solo L. 150.000 che ci sono state inviate da: Personale di Villa Alba L. 72.000, Fedeli e Rettore Mons. Atanasio della Chiesa di San Rocco L. 25.000, Banca del Cimino in memoria del consigliere di Amministrazione avv. Vincenzo Mascolo, recentemente scomparso Lire 30.000, L. 10.000 Dr. Raffaele Galdi, avv. Luigi Mascolo L. 5000, avv. Nino Iocle L. 1000, sigg. Guido e Teresa Amendola L. 3.000, sigg. Carmine Faustino Lire 1.000, Rosa Carillo L. 1000, Prof. Alessio Salsano L. 2000

Tale somma è stata versa-

ta al padre del bimbo il quale, a nostro mezzo, ringrazia tutti quelli che comunque hanno contribuito a che il suo figliuolo riacquistasse la salute.

Cinque medici

(continua dalla 1ª p.) uno degli episodi del Materdomini che ha tenuto avvinta la pubblica opinione nei mesi scorsi ed è davvero soddisfacente che nonostante tutto vi sono ancora Magistrati che mantenendosi dignitosamente al di sopra delle parti e degli intrighi riescono a far trionfare la Giustizia.

I medici incriminati, in sostanza, hanno fatto come i pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati.

Una lettera del Dott. Enzo Malinconico

(continua dalla p. 2) ciso il segno d'autentica nobiltà.

Così veramente l'antichissimo e nuovissimo borgo sarà sollevato al suo passato per il godimento degli animi sensibili. E forse allora lungo quella strada ci sarà di rivedere agli scolti dei porticali o su l'uscio i nostri annati sermonare di mercanzie nell'attesa del buon conoscitore. Sarà strada di gran pregio, che, già nell'ombra, viene incontro al forestiero con suo splendore.

Cava si attende dalla nostra azione, dalla nostra passione. Rendiamo oggi gratitudine a chi per ufficio e per accorto ingegno è preposto a darle lustre.

Il silenzio amatore manda questa lettera a te che sei stampatore di verità e incisore di giudizi.

Tuo Enzo Malinconico

Mostra "MUSEO VIVO", (continua dalla p. 3) la importanza dell'avvenimento, uno dei pochi veramente validi, nell'intero arcipelago.

Autore: Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Giovane - Lungomare Tr.-SA

Privato acquisterebbe

dipinti antichi e dell'800

Massima serietà e riservatezza

Indirizzare Casella Postale 12 CAVA DEI TIRRENI

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	71	46	15	5	48
CAGLIARI	14	77	8	29	85
FIRENZE	48	8	70	19	3
GENOVA	27	40	81	21	8
MILANO	15	74	43	30	83
NAPOLI	73	63	20	46	87
PALERMO	70	63	51	69	4
ROMA	82	69	74	4	34
TORINO	71	56	84	53	15
VENEZIA	82	46	1	30	89

Agli abbonati

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.

La celebrazione del 4 novembre

Con molta solennità, ad iniziativa del Commissario Prefettizio Dott. Ricciardone sarà celebrata, domani, a Cava, la storica data del IV Novembre.

Da Piazza San Francesco, alle ore 9.30, partirà un corteo che si porterà in Cattedrale ove l'Arcivescovo Mons. Vozzi celebrerà Messa in memoria dei Caduti di tutte le Guerre. Indi il corteo si porterà al Monumento ai Caduti ove saranno deposte corone di alloro a cura del Comune e delle Associazioni combattentistiche che hanno fatto affigere nobilissimi manifesti.

Indi celebrerà la storica data il valoroso Gen. dei Carabinieri Comm. Alfonso Demitry il più qualificato a poter parlare della prima grande guerra alla quale partecipò con ardimento e valore.

Cavesi. Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

la popolazione dell'Agro nel campo sanitario.

Sono parole queste che abbiamo riportate da una nota de «Il Mattino» del 2 c. m., dalla quale rileviamo che anche il Presidente dell'Ospedale di Cava ha dato il suo consenso per la realizzazione dell'opera che, se può andar bene per l'agro nocerino-sarnese non giova affatto all'Ospedale di Cava il cui danaro potrebbe essere destinato ad altri miglioramenti come innanzi abbiamo accennato.

Che se poi Cava ha dato l'adesione per motivi politici e per assecondare la mastodontica iniziativa dell'On. D'Arezzo (si parla del costo di 7 miliardi per ogni ospedale) ce lo dicano apertamente gli amministratori dell'ospedale di Cava i quali, almeno in questa occasione, dovrebbero sentire il dovere di uscire dal silenzio e dar conto alla cittadinanza del perché della loro adesione ad un'iniziativa che potrà essere deleteria per l'avvenire dell'ospedale caveese.

L'iniziativa del Consorzio e del conseguente affidamento delle costruzioni alla Leasing è dell'On. D'Arezzo, il solerte parlamentare democristiano salernitano che ha sollecitato l'adesione anche del nostro Ospedale avendo già ottenuto quella degli Ospedali di Nocera e Sarno. Contro tale iniziativa è insorto il parlamentare socialista salernitano on. Enrico Quaranta, il quale ha diramato una lunga lettera con la quale ha

Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili

E MOBILI SALVARANI